

1. Sono davvero felice di condividere con voi questa Festa di Gesù Bambino di Praga, il Piccolo Re! Sono grato al Priore del Convento di Arenzano dell'invito rivoltomi a presiedere questa Solenne Eucaristia e porgo un saluto fraterno al Padre provinciale della Provincia Ligure dei Carmelitani Scalzi, ai padri presenti ed un saluto deferente alle autorità civili e militari.

2. Festeggiare Gesù Bambino è festeggiare **la vicenda del Bimbo di Betlemme nella quale possiamo riconoscere le sorti dei bambini di tutto il mondo**. Se è vero che un bambino rappresenta la gioia non solo dei genitori, ma della Chiesa e dell'intera società, se è vero che i bambini sono il futuro in mezzo a noi, è pur vero che oggi molti bambini in varie parti del mondo soffrono e sono minacciati: soffrono fame e miseria, mancano dell'elemento fondamentale dell'acqua - come ci ha ricordato in questi giorni Papa Francesco - muoiono a causa di malattie e di denutrizione, cadono vittime delle guerre, sono abbandonati dai genitori e condannati a rimanere senza casa, privi del calore di una propria famiglia, subiscono molte forme di violenza e di prepotenza da parte degli adulti. Difficile rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza di tanti bambini, specialmente quando è causata in qualche modo da noi adulti!

3. La pagina evangelica ascoltata ci aiuta nella nostra meditazione di oggi. Il Bambino, che a Natale contempliamo deposto nella mangiatoia, col passar degli anni cresce. A dodici anni si reca per la prima volta, insieme a Maria e Giuseppe, da Nazareth a Gerusalemme in occasione della Festa di Pasqua. Lì, confuso tra la folla dei pellegrini, si stacca dai genitori e si pone in ascolto dei dottori del Tempio, quasi per una sorta di 'lezione di catechismo'. Durante tale incontro, **'l'Adolescente straordinario'** (SAN GIOVANNI PAOLO II), giunto da Nazareth, non solo pone delle domande intelligenti, ma egli stesso comincia a dare delle risposte profonde a coloro che lo stavano ammaestrando. Le domande e più ancora le risposte sbalordiscono i dottori del Tempio. Gesù dodicenne fu così preso da quella catechesi nel Tempio di Gerusalemme che, in un certo senso, 'dimentica' i genitori. Maria e Giuseppe, incamminati insieme ad altri pellegrini sulla strada del ritorno verso Nazareth, si rendono conto presto della sua assenza e iniziano a cercarlo. Ritornano sui loro passi e soltanto il terzo giorno -non erano certo genitori iperprotettivi! - lo trovano a Gerusalemme nel Tempio. "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo" (Lc 2, 48). La risposta di Gesù è singolare e ci fa riflettere! "Perché mi cercavate? - egli disse - Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2, 49). Risposta difficile da accettare. Era una risposta che si sarebbe capita solo più tardi, quando Gesù, ormai adulto, avrebbe iniziato a predicare e a dire che per il suo Padre celeste era disposto ad affrontare ogni sofferenza fino alla morte sulla croce. Da Gerusalemme Gesù torna con Maria e Giuseppe a Nazareth, dove vive loro sottomesso (cf. Lc 2, 51). Circa questo periodo, tempo della 'vita nascosta' prima della predicazione pubblica, l'Evangelista Luca annota semplicemente che Gesù "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2, 52).

4 Nel Bambino Gesù scorgiamo già il ragazzo dodicenne che nel Tempio di Gerusalemme dialoga con i dottori. È lo stesso uomo adulto che più tardi, a trent'anni, annuncia la parola di Dio, si sceglie i dodici Apostoli, è seguito da moltitudini assetate di verità e di felicità. Quest'uomo confermerà ad ogni passo il suo straordinario insegnamento con i segni della potenza divina: restituirà la vista ai ciechi, guarirà i malati, risusciterà i morti. Questo Bambino, una volta diventato grande, come Maestro della Verità divina, **'mostrerà uno straordinario affetto per i bambini'** (SAN GIOVANNI PAOLO II). Dirà agli Apostoli: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito", e aggiungerà: "Perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio" (Mc 10, 14). Agli Apostoli che discutevano su chi fosse il più grande metterà davanti un bambino e dirà: **"Se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli"** (Mt 18, 3). In quella occasione pronuncerà anche parole severissime di ammonimento: "Chi scandalizza anche uno solo

di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare” (Mt 18, 6) e pensiamo a quante piaghe esistono nel mondo di violazione della innocenza di questi nostri piccoli fratelli!

5. San Giovanni Paolo II nella *Lettera ai bambini nell'Anno della famiglia* (13/12/1994) ad un certo punto esclama: **“Quanto importante è il bambino agli occhi di Gesù! Si potrebbe addirittura osservare che il Vangelo è profondamente permeato dalla verità sul bambino.** Lo si potrebbe persino leggere nel suo insieme come il **‘Vangelo del bambino’**. Che altro significa “se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli “se non che Gesù **pone e propone il bambino come modello anche per gli adulti?** Nel bambino c'è qualcosa che non può mancare in chi vuol entrare nel Regno dei cieli. **Al cielo sono destinati quanti sono semplici come i bambini, quanti come loro sono pieni di fiducioso abbandono, ricchi di bontà e puri.**

6. **Gesù e la sua Mamma scelgono spesso bambini per affidare loro compiti grandi per la vita della Chiesa e dell'umanità.** Egli attende tanto la loro preghiera. **La preghiera dei bambini ha una potenza enorme!** Essa diventa un modello per noi adulti: pregare con fiducia semplice e totale vuol dire pregare come sanno pregare i bambini. A voi bambini presenti così numerosi intorno all'Altare del Signore a festeggiare il Piccolo Re in questo amato Santuario, vi chiedo di pregare per i problemi della vostra e di tutte le famiglie del mondo. **La Chiesa conta molto sulle vostre preghiere.** Pregate affinché l'umanità, formata da diversi miliardi di esseri umani, diventi sempre più la famiglia di Dio, e possa vivere nella pace. All'inizio ho ricordato le indicibili sofferenze che tanti bambini hanno sperimentato nel secolo scorso e in questo secolo, abbiamo pregato per Samuel e Kristal, le più giovani vittime del crollo del Ponte Morandi di Genova. Quanti altri cadono vittime del crollo dei valori della vita e del rispetto della dignità umana, della pace, della solidarietà; l'odio imperversa in diverse regioni della terra e tanti bambini diventano schiavi e sfruttati. Questi fatti colmano di dolore i nostri cuori: carissimi bambini e ragazzi, fatevi carico della preghiera per la pace. Noi siamo fiduciosi e coltiviamo la speranza! La speranza affidabile che è Gesù! L'amore e la concordia costruiscono la pace, l'odio e la violenza la distruggono. Concludo invitandovi a fare nostra la preghiera di San Giovanni Paolo II e guardando Gesù Bambino nella sua veste regale diciamo:

“Alza la tua manina, divino Bambino, e benedici questi tuoi piccoli amici, benedici i bambini di tutta la terra!”

+ *Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga-Imperia*

EVANGELIUM SERVIRE PRO MUNDO SPE